

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 48, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 17 MAGGIO

Se dovessimo prestar fede ai dottori del partito *onesto e moderato*, ai giornali che ne ricevono le sublimi ispirazioni, dal piccolo porta-voce del Massimo d'Azeglio fino al grande organo dei Conservatori Torinesi, il Piemonte avrebbe a crederci il paese il più fortunato d'Europa, per ciò che riguarda ai politici ordinamenti: il principio dell'indipendenza nazionale, la vera libertà, la civile eguaglianza, il progresso in una parola, questo gagliardo istinto dell'età presente, avrebbero trovato negli attuali reggitori di questo Stato de' protettori, degli interpreti sincerissimi ed instancabili — A chi si lagna della loro dappocaggine nel promuovere le riforme, che solo ponno dar vita allo Statuto ed impedirne l'eccidio incessantemente minacciato dalla reazione interna ed esterna, essi rispondono coll'additare il dispotismo che regna sovrano in Roma, Napoli, Firenze. Ai retrogradi d'ogni classe e d'ogni colore che schiamazzano contro le scarse franchigie strappate dalla forza della pubblica opinione a dispetto della fazione aristo-clericale, e che vorrebbero ricondurci ai beati tempi del 1815 e all'imitazione del governo cosacco, essi mostrano la Francia, che spezzati i fragili troni dei Borboni e degli Orleans gavazza sulle ruine della monarchia, ed arrossando ogni giorno più, fa *tramar le vene e i polsi* ai somidei della borsa, ed agli imperiali ospiti dell'Elliso. A loro avviso, la sana politica per il Piemonte si è di non averne nessuna; tenersi a bilico tra l'oggi e l'indomani; assidersi neghittosi tra il passato e l'avvenire; come i fumatori, d'oppio vincere il tempo col tempo, ecco il trovato sublime de' nostri uomini di Stato. Ma siccome un'assoluta immobilità ripugna alle leggi della natura nell'ordine fisico e morale, essi alternano i loro movimenti in modo da non lasciare agevolmente distinguere al semplice volgo se indietreggino, o più presto avanzino; le loro opere si struggono s'ambievolmente per la continua contraddizione, che impronta i loro atti. Oggi si slacciano un vile satellite sulle tracce degli esuli illu tri scampati dal ferro straniero; domani imprigionano vescovi stupidamente ribelli allo Statuto, oggi congelano un giudice riotoso alla legge la quale non conosce riguardi pel vestire de'suoi violatori; domani licenziano i pubblici funzionari che rifiutano di confiscare a servizio dei ministri la libertà degli elettori — Un giorno offrono a nome della nazione un pane ed un asilo ai miseri gettati sul nostro suolo dal tradimento di Novara; un altro di consegnano ai loro carnefici gli sciagurati fuggiti da una patria straziata dalla tirannide e disertata dal terrore. Da una mano seminano la distruzione e la morte sulla generosa città che insorse contro le facili vittorie concesse al croato, dall'altra sollecitano la beneficenza nazionale a sollievo degli abitanti messi a rovina dalle loro bombe — Ora gridano contro l'avarizia dei deputati che niegano gli esorbitanti balzelli destinati all'esercito che deve difendere lo Stato dalla straniera invasione; ora si ridono degli affannosi timori destati dagli apparecchi di guerra e d'offesa contro le nostre frontiere, proclamando la pace e l'amicizia che regna tra essi e lo straniero....

Chi potrebbe enumerare la lunga serie delle incoerenze, delle contraddizioni, delle negazioni che si accalcano le une sulle altre da cotesti uomini sempre vacillanti tra la reazione ed il progresso,

tra l'assolutismo e la libertà, tra il passato dei privilegi, e l'avvenire dell'uguaglianza sociale? Noi non potremmo, nè il vorremmo tentarlo. A noi basterà il protestare ancora una volta che non ci lasceremo giammai illudere da queste velleità di liberalismo, di cui il partito degli *onesti e moderati* suole far pompa per assomare la coscienza del popolo irritata dalle violenze che tuttodì si ordiscono contro le preziose sue franchigie. L'abolizione istessa della giurisdizione ecclesiastica, di cui si mena tanto scalpore, non potè ancora essere condotta a compimento, durando tuttora quella spuria ingerenza nelle cause matrimoniali; e nessuno ignora come la resistenza alle riforme già maturate trovi un caldo appoggio nelle file dei più illustri *Conservatori*. Quando vedremo la Guardia Nazionale instruita ed armata, la stampa liberata dalle gravzze che l'opprimono; la polizia affidata ad uomini nemici degli inganni e delle insidie, l'istruzione pubblica tolta alle influenze gesuitiche o commessa ai veri amici del popolo, l'esercito capitanato dall'aristocrazia del talento e del coraggio, non da quella del sangue e delle anticamere, gli impieghi distribuiti al merito, e negati al nepotismo ignorante e vanitoso, il parlamento composto di rappresentanti che debbano la loro elezione alla fiducia ed ai liberi suffragi di cittadini, e non alle poche migliaia di elettori sedotti o sbigottiti dalle brighe e dalle minacce dell'Azeglio, del Galvagno e dei loro satelliti; oh! allora crederemo che si voglia davvero lo Statuto, che si ami la libertà, che si pensi all'indipendenza. Fino a qual giorno ravviseremo nel sistema politico che ci governa l'ignobile artificio di chi tende a nascondere, sotto la veste della legalità e della costituzione, l'ingordigia del potere, la sete dell'arbitrio, il delirio dell'ambizione — Stolti, che sperano salute dall'ipocrisia! Avrebbero dessi già dimenticata la recente sentenza di Guizot, che *si perdona talvolta l'ipocrisia ad un individuo, giammai essa non si perdona ad un governo?*.....

UNA PIAGA DEL BILANCIO

All'udire taluni, il bilancio dello Stato sarebbe così vicino alla perfezione che lascerebbe luogo a ben poche riforme ed insignificanti economie. Teneri come questi sono del regime passato, trovano tutto buono, paterno, giudizioso quello che si fece sotto il loro governo, mentre il sorriso dell'ironia e dello spregio spunta loro sul labbro quando odono trattare di riforme costituzionali. Si propone di ridurre il numero degli impieghi, siccome esuberante? vi rispondono che non si possono mettere gli impiegati sulla strada. Volete ridurre certi pingui stipendii in giusti limiti? vi dicono che il decoro, la dignità della carica esige una rappresentanza, un lustro appariscente. Trovate le pensioni eccedenti e moltiplicate a capriccio sotto diversi titoli e denominazioni? Oh! allora esclamano che sono un diritto acquistato, che sarebbe una profanazione della giustizia il volerle togliere o ridurre. Ma converranno almeno nell'opinione comune che l'esercito sia troppo numeroso e dispendioso; infatti esso assorbe i 5/8 delle nostre entrate; è impossibile durarla a lungo senza rovinarci; bisogna quindi ridurre nei limiti compatibili colle nostre finanze. A questo vi rispondono che l'esercito tal qual è importa di mantenerlo. Ed a qual fine? Per difenderci dallo straniero! Per ora non occorre di rispondere; verrà il tempo che si potrà dire intera la verità senza mancare alla prudenza.

Intanto lo scopo subdolo di queste maschere costituzionali qual è? d'impedire ogni utile riforma, di conservare tutti gli abusi del passato, e coadiuvare

solo i liberali quando commettono un errore, onde così riuscire a discreditare le istituzioni costituzionali ed i loro seguaci sinceri.

Noi avvisiamo gli amici della libertà di stare in guardia contro le insidie di questi camaleonti politici, e di non scoprire incautamente il fianco nelle lotte parlamentarie o della stampa. Quando si combatte contro ai serpenti, bisogna essere cauti come i serpenti. È debito della stampa liberale di mettere a nudo i vizii del sistema che essi difendono con tant'astuzia; di invocare la cessazione degli abusi tramandatici dal governo assoluto; e di prepararne la caduta innanzi all'opinione pubblica indegnata.

Il campo più opportuno per impegnare una lotta decisiva ed ottenere un trionfo quasi sicuro è quello del bilancio. Non bisogna lasciar sfuggire l'occasione per mostrare al popolo come si amministrava la cosa pubblica sotto il governo dispotico, e come si vuole ancora amministrare; in che modo s'impiegava quel danaro estratto dalla magra forza dell'agricoltore e dell'artigiano; se desso era tutto adoperato per far prosperare la nazione, oppure se serviva in buona parte per mantenere ed impinguare un gran numero di parassiti.

Le spese sono produttive od improduttive; le prime accrescono la fortuna pubblica, mentre le seconde l'impovertiscono; queste si debbono considerare come passività dello Stato che convien alleggerire il più che sia possibile, giacchè non si possono togliere affatto.

L'amministrazione di uno Stato si può considerare come un'intrapresa qualunque di pubblico o di privato interesse. Si deve procurare di ottenere il maggior frutto possibile colla minore spesa. Questa è la massima seguita da tutti gli speculatori dell'umana industria. Tale deve essere quella di un buon governo.

Invece si fece sempre il contrario sia in Piemonte che in altri Stati. Pare che il sistema sia ora seguito sia stato affatto l'opposto; cioè di ottenere colla massima spesa il minor frutto possibile.

Gli impieghi non si creavano perchè fossero necessari al buon andamento degli affari, ma perchè vi era una creatura da impiegare, o molti furono gli impieghi insignificanti, oziosi, o duplicati, istituiti colla sola mira di favorire un tal individuo protetto dalla superiore autorità. Dal gran numero degli impiegati scaturì l'infinita categoria delle pensioni concesse senza norma invariabile, ma secondo il capriccio ministeriale, legittimato da un Regio decreto che il ministro otteneva sempre senza alcun ostacolo.

Soltanto perchè l'abuso di concedere pensioni non fosse troppo palese, ed anche per sottrarsi ad alcune norme prescritte da qualche regolamento, s'inventarono altre denominazioni, e si faceva la distinzione tra pensioni di riposo e pensioni, sussidii annui e sussidii, assegnamenti e maggiori assegnamenti, trattenimenti ed aspettative.

I dicasteri della guerra e degli esteri furono ancor più inventivi, e crearono anche le *disponibilità*.

Sotto questi svariati titoli si consuma una somma *improduttiva*, nel pieno significato della parola, di 40 e più milioni di lire, mentre la cifra totale degli stipendii è approssimativamente di 20 milioni.

Enorme è la spesa di 20 milioni per uno Stato piccolo che conta solo 80 milioni d'entrata; ma assai più forte è la sproporzione delle pensioni e spese analoghe colli stipendii stessi.

Le pensioni dovrebbero essere in rapporto agli stipendii del 7 al 10 p. 100 ed essere pagate metà colle *ritenanze*, metà coi fondi sussidiarii dello Stato; cosichè sopra 20 milioni di stipendii non dovremmo sopportare più di due milioni di pensioni, dei quali uno amministrato dalla *ritenenza* sugli stipendii, l'altro dalle finanze dello Stato.

L'economia pertanto possibile a farsi sulla sola categoria delle pensioni salirebbe non subito ma a poco a poco da 8 a 9 milioni

La ritenenza sugli stipendi è praticata ovunque trovasi in vigore un buon sistema di amministrazione, esiste in Allemagna, nel Belgio, in Francia, perchè si tarda a porla in opera da noi? Forse che non abbiamo bisogno di tali economie? A detta dello stesso Ministro di Finanze, la ritenenza sugli impiegati, calcolata al 2 1/2 p. 0/0, darebbe un annuo prodotto di lire 400m.

E tanto più urgente questa disposizione in quanto che una parte degli impiegati pagano di già la ritenenza, mentre molti altri ne vanno esenti, e così i primi ricevono una pensione proveniente in certa porzione dal proprio risparmio, mentre agli altri è somministrata per intero coi danari dello Stato.

Questa distinzione quanto sia ingiusta non è chi non comprenda.

Importa quindi farla cessare al più presto. È pur anche della massima premura di fare una legge sulle pensioni civili la quale determini con precisione i casi e le condizioni in cui si abbia diritto ad una pensione di riposo, che cancelli qualsiasi facoltà di prodigare il danaro dello Stato sotto i titoli di sussidi, assegni, trattamenti ecc ecc ecc.

Che non si possa mettere in aspettativa alcun impiegato se non nel caso di abolizione del suo impiego, o di malattia, mentre ora vi sono molti e molti impiegati in aspettativa da 10, 15, 20 anni. Non è egli lo stesso che giubilati?

Il solo dicastero dell'interno ha stanziata una somma di lire 222mila per pagare le aspettative cioè a dire degli impiegati che mangiano, bevono e dormono a spese dello Stato senza prestare allo Stato il menomo servizio. Non è questo una vergognosa dilapidazione del tesoro pubblico, delle sostanze de' contribuenti? E con queste magagne si osa di proporre delle nuove imposte!

Nel quadro che segue, i nostri lettori si persuaderanno dell'enormezza dell'abuso che esiste in questa parte del bilancio, e che noi non abbiamo voluto esagerare il male già troppo schifoso nello stato genuino in cui si trova.

PENSIONE DI RIPOSO

Sovvenzioni — sussidi — trattamenti — aspettative — assegnamenti — maggiori assegnamenti — disponibilità — riforma

GUERRA	
Capo dei veterani ed invalidi	I 1,754,041 50
Ordina militare di Savoia e medaglia	" 147,821 300
Pensioni di riposo	" 98,926 160
Riforma	" 98,319 640
Invalidi giubilati e servienti	" 676,083 150
	I 4,152,244 820
Assegnamenti diversi e trattamenti	I 1,063,600 00
Aspettativa e disponibilità	" 748,123 440
Aspettativa Corp. lombardi ed esteri	" 427,663 580
Casuali	" 50,000 000
Aumento delle pensioni esercito e marina risultante dalla nuova legge che sta in forza al Senato	" 200,000 000
	I 1,560,199 040
AZIENDA D'ARTIGLIERIA FORTEIFICAZIONI ECC	
Pensioni di riposo	I 8,849 55
Trattamenti pensioni, maggiori assegnamenti	" 6,197 40
Paghe d'aspettativa	L 4,000 000
Sussidi	" 20,000
MARINA	
Pensioni, trattamenti e maggiori assegnamenti	L 41,764 19
Cassa delle pensioni di marina militare	" 200,000 00
	" 4,828,034 934
nel caso probabile che sia separata dalla cassa della marina mercantile	" 1,566,119 990
	L 6,394,181 024
GRANDE CANCELLERIA	
Pensioni di riposo	L 392,183 91
Pensioni trattamenti e maggiori assegni	" 36,982
Pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi dello segretorie magistrati e tribunali	" 52,240
	I 481,406 91
Trattamenti d'aspettativa	L 5,686
Casuali	"
ESTERI	
REGIA SEGRETERIA	
Pensioni e trattamenti	L 27,050
Pensioni di riposo	" 48,335
LEGAZIONI	
Pensioni e trattamenti	" 24,570
Pensioni di riposo	" 92,888
POSTE	
Pensioni di attività e trattamenti	" 14,206
Pensioni di riposo	" 90,036
CONSOLATI	
Pensioni di trattamenti	" 26,424
Pensioni di riposo	" 23,075
Assegnamenti provvisori	" 1,646
Casuali	"
	L 326,584
LAVORI PUBBLICI	
Pensioni di riposo e sussidi annui	L 67,480 52
Pensioni, trattamenti e maggiori assegni	" 12,500
	I 79,980 52
Trattamenti d'aspettativa	I 13,194
	I 20,526

DICASTERO DELL'INTERNO	
Pensioni di riposo e sussidi annui	I 221,543 52
Pensioni di trattamenti e maggiori assegni	" 72,311 80
Trattamenti d'aspettativa e provvisori	I 136,366
SICURTÀ PUBBLICA	
Pensioni di riposo e sussidi annui	" 91,000 22
Pensioni e trattamenti	" 2,800
	" 38,800 11
Assegnamenti d'aspettativa	" 85,988
	I 222,878 11
AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO	
Istruzione pubblica	
TORINO	
Pensioni di riposo	I 106,131 61
Pensioni, trattamenti e maggiori assegnamenti	" 3,371
GENOVA	
Pensioni di riposo	" 5,411
Pensioni, trattamenti e maggiori assegnamenti	" 19,100
CAGLIARI	
Pensioni, trattamenti e maggiori assegni	" 1,800
Pensioni di riposo	" 7,971 60
CASSARI	
Pensioni trattamenti e maggiori assegni	" 1,061
Pensioni di riposo	" 1,981
	I 181,032 21
Assegnamenti d'aspettativa	I 1,000
AGRICOLTURA E COMMERCIO	
Pensioni di riposo e sussidi annui	I 17,159 98
Pensioni di trattamenti e maggiori assegni	" 1,114 13
	I 21,274 31
Trattamenti d'aspettativa	I 1,210
	I 222,232
ISPEZIONI GENERALI DEL R. ERARIO	
Trattamenti maggiori, assegnamenti indennità, pensioni diverse e sussidi progressivi	I 1,88
Pensioni del controllo generale	" 4,911 88
Pensioni di riposo concesse agli impiegati non soggetti a ritenenza ed alle loro vedove	" 1,10
Pensioni e sussidi per 12 mesi	" 497,96
Pensioni religiose ed ecclesiastiche	" 37,122
Sussidio alla cassa dell'Instituto di riposo	" 131,000
Dovario di S. M. la Regina vedova	" 100,000
Pensioni di riposo concesse agli impiegati che cessano dalle loro funzioni prima delle regie patenti 22 marzo 1824 ed alle loro vedove	" 28,12
Antichi pensionari della regia Casa	" 152,811
Impiegati in aspettativa	" 18,151 32
Annua assegnazione di cui god va la Regina Maria Cristina di Borbone in visita a S. A. R. il duca di Genova	" 80,373
Annua assegnazione a S. A. S. M. il Duca Alberto di Sassonia principessa di Carladia	" 21,889 20
Annua pensione di commenda all'Ordine Gerusalemitano (lingua italiana)	" 12,000
	I 1,967,718 8
AZIENDA GENERALE DELLE REGIE GABELLE	
Sussidio alla cassa pensioni	I 227,000
Sussidi annui	" 1,200
Annualità	" 100
Assegnamento annuo a S. A. il principe di Monaco	" 17,000 11
Annualità a corpi morali ed individui di Sardegna	" 191,172
o di trinafema	" 5,37
AZIENDA GENERALE DI FINANZE	
Trattamenti maggiori assegni indennità pensioni diverse e sussidi progressivi	I 13,081 8
	" 1,100
	I 14,181 8
Pensioni di riposo concesse agli impiegati non soggetti a ritenenza ed alle vedove e parenti loro	" 1,675
	I 2,8326 17
Impiegati in aspettativa	" 20,900
Trattamenti diversi	" 20,900
Assegnamenti personali ed indennità per la Sardegna	" 8,981 87
	I 247,248 83
Totale	L 2,119,887 39
Militari	L 4,828,034 934
Civili	" 3,517,213 24
Totale civili e militari	L 8,345,247 978
Assegnamenti a titolo diverso ma analoghi alle pensioni	" 2,119,887 978
	I 10,465,135 916
(Manca l'Azienda delle strade ferrate)	
CLERO E POPOLO	
Continuazione V N 36	
O popolo prosegui le tue nobili vendette, o il piccolo numero de' buoni diverrà grande.	
Grà i parassiti del Santuario, i farisei della legge nuova ne' lucidi intervalli cominciano ad accorgersi che come sono un assurdo nella casa di Dio, così sono un anacronismo in faccia alla società! Vien volta che si vergognano di se stessi, e qual chi capita vestito da festa e colla gioia in volto nella casa del lutto, arrossiscono di trovarsi tanto diversi da quelli che dovrebbero essere. E la coscienza che di mezzo al tumulto di ignobili passioni si prova a far sentire la sua voce, e vorrebbe avvertirti che il lusso, il fasto, l'epicureismo della loro vita è una contraddizione stupida all'evangelica dottrina che professano, è una profanazione perpetua di quell'unzione per cui sono sacerdoti, è uno sfacciato insulto alla pubblica decenza.	
Ma più forte di quella della coscienza e del dovere è la voce dell'egoismo che dice state tanto bene così!	

non lasciatevi strappar di mano le vostre ricchezze protestate, minacciate, resistete, combattete, gridate alla persecuzione, al sacrilegio, piangete, pregate. Sembrirete martiri, e continuerete ad essere gaudenti.

Ti lascerai trarre di nuovo in inganno, o popolo? No! Continuerai a credere in Dio, a venerare i buoni e gettar il disprezzo sui tristi, e Dio ricompenserà la tua longanimità, la tua fede colla migliore delle benedizioni, un santo Clero.

Quel giorno di consolazione per i fedeli, di gloria per la Chiesa, ha da venire. Sì, o bisognerebbe credere che Dio ci abbia abbandonati, o voglia permettere che le porte dell'inferno prevalgano contro la sua Chiesa.

Oh chi anticipasse quella consolazione, quella gloria! E ci vorrebbe pur poco!

Per chi crede e spera ed ama, è egli un gran sacrificio il dare; mi hanno dato cento, mi bastano dieci, riprenditi, o popolo, questo superfluo che ti toglievi di bocca perchè dalle mie passate nelle mani del povero, riprendilo e falla tu, la tua carità, la tua giustizia. Il campo della carità è immenso! A questi diseredati d'ogni bene di quaggiù tu assicurerai il pane del giorno, io provvederò quello dell'eternità!

In faccia alla luce di così belli esempi che cosa vuoi o popolo, facciano i cattivi? Quello che le nottate al comporre del sole.

Per una vittoria così facile a un tempo e feconda di utili risultati quante ricompense tiene in serbo il popolo!

Vi ricorda dei primi giorni del Pontificato di Pio Nonno? Pareva che confidando alle mani de' suoi figli lo scettro del Re, volesse accontentarsi del vinastro del Pastore, pareva che volesse mostrare col fatto al mondo cristiano che il regno del Vicario di Gesù Cristo non è di questo mondo. Chi può dire la riconoscenza a Pio Nonno, l'ammirazione, l'entusiasmo d'allora? Qual nome mai sulla terra ha ricevuto maggiori benedizioni di quello di Pio Nonno? Cattolici e Protestanti di tutte le confessioni, Scismatici, Ebrei e Turchi, credenti e non credenti, tutto il mondo in una parola s'alzò a lodarlo, a ringraziarlo, a salutarlo iniziatore di libertà non solo, ma ristoratore del Pontificato. Quello si era regnate, regnare su tutte le menti, su tutti i cuori! quello si era dominare, dominare colla irresistibile potenza del beneficio e dell'amore!

Ahi! E Pio Nonno pote per un trono di fango innunziare ai preziosissimi e innumerevoli che s'era preparati nei nostri cuori? E poté preferire le compiacenze tristissime dell'assolutismo alla pure e santo gioia della paternità? Povero Pio Nonno, povero angelo caduto, quanta pietà mi fai! Novello Esau, non sapesti resistere ad un appetito vilissimo, e per qualche cosa di peggio d'una scodella di legumi, vendesti i tuoi diritti di primogenitura.

E non sarà chi raccolga il mandato che Pio Nonno ha rifiutato? O popolo, credi e spera!

CAMERA DE' DEPUTATI

Tornata del 13

Tutta la tornata di quest'oggi è stata occupata dalla continuazione della discussione della proposta di legge intorno al bollo, presentata dal Ministro delle finanze.

Hanno parlato per la sospensione della discussione i deputati Pescatore, Josi Lanza, Turcotti e Sineo. L'avvocato Paolo Farina ha svolto le ragioni che militano a favore della necessità e della opportunità della proposta di legge attualmente sottoposta alle deliberazioni parlamentari.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il presidente del Consiglio dei Ministri, cav. Massimo d'Azeglio, ha comunicato alla Camera un R. Decreto col quale il cavaliere Galvagno è provvisoriamente incaricato di reggere il Dicastero del commercio e dell'agricoltura, atteso la malattia dell'onorevole ministro Santarosa.

Tornata del 14

Continua la discussione sulla legge pel bollo. L'appoggiano Biancheri, Basiani e Bionferrio. Quest'ultimo pronunciò il seguente discorso.

Signori! La libertà dei popoli non si ottiene mai che con grandi sacrifici. Interrogate l'Inghilterra, la Francia, la Grecia, l'America, e vi diranno con quante lagrime, quant'oro e quanto sangue comprassero la nazionale indipendenza. Lungi da me per tanto l'intenzione di oppormi alle domande del governo quando avessi convinzione che tosto a tardi ci recassero frutto di libere leggi e di magnanimi destini. Ma posso io portare nel profondo dell'animo questa convinzione, o signori ministri? Io non voglio pretendere da voi nessuno di quei grandi concetti politici che rigenerano i popoli, che risuscitano le nazioni, so, che la vostra politica conservatrice e moderata non è capace di prodigi, so, che voi non potete far altro che stendere un poco di nuova vernice su vecchi edifici e sopra antiche fondamenta, ma quanto meno

ho dritto di chiedervi che cosa sono diventate le promesse che tante volte ci avete fatte in ordine allo svolgimento dei principii costituzionali che sono pur troppo, e saranno ancora, chi sa per quanto tempo, non una verità, ma un anacronismo (*Mormorio a destra*).

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che noi siamo vicini ad una prorogazione del Parlamento. Da principio io non volevo prestar fede a questa asserzione, tanto mi parve stravagante, ma quando io vidi la maggioranza di questa Camera accordare il dritto di percevere le imposte per molto maggior tempo che il ministero non domandasse quando vidi un giornale che senza aver carattere di ufficialità ha fama di essere interprete delle intenzioni ministeriali, venni persuadendo dell'opportunità di prorogare il Parlamento, e quando vidi il ministero di finanze presentarsi in un fascio tante tasse e tante gabelle, dovetti sospirando confessare a me stesso che il termine delle nostre edute era giunto.

Preparatevi dunque, signori deputati, a tornare nelle vostre provincie e a render conto ai vostri elettori delle opere vostre. Essi vi chiederanno che avete fatto in favor nostro? Che faceste per la nazione per il popolo, per la patria? Noi risponderemo: Signori, abbiamo decretato molte imposte (*Risa*) mettete le mani in tasca e pagate, questo è quello che abbiamo fatto per voi. Essi ci risponderanno: Ma almeno prima di decretare queste imposte, avrete avuto certezza del debito dello Stato, avrete esaminato, avrete discusso un bilancio. E noi risponderemo: No, veramente questo bilancio non l'abbiamo né esaminato né discusso (*Risa d'adesione*), abbiamo veduto un progetto di bilancio che ha presentato il ministero, e ciecamente ci siamo riferiti alla sua infallibilità. Essi soggiungeranno probabilmente: Ma almeno avrete studiato qual fosse il sistema d'imposte più acconcio per gravare il paese meno che fosse possibile. Noi replicheremo: Signori, neppure questo lo abbiamo fatto, ci si disse che eravamo in tempi non normali, e non ci si è lasciato tempo né di studiare, né di meditare, né di discutere. Ripiglieranno forse: Ma fummo assicurati che si sarebbe riformato il catasto che si sarebbe migliorato le leggi sul dazio, le leggi sulle gabelle, le leggi sulla ripartizione dei tributi ducati. Sì, o signori, ciò si è promesso sempre, e sempre assicurato, e non si è fatto mai. Ma almeno avrete migliorate le nostre condizioni materiali, le nostre condizioni industriali e commerciali. Oh sì, abbiamo fatto qualche legge sul riso, qualche legge sulla tariffa delle poste, qualche altra legge sui pesi e sulle misure, e se dopo di ciò avete poche derrate da pesare e da misurare, non sarà colpa nostra (*Haruta*).

Si sostiene alla Camera che voi sin qui non avete sofferto che nell'ama proprio (nell' per lita di qualche congiunto, ma nel resto non avete sofferto niente. Dunque di che vi lagnate?

E se a queste parole, o signori, essi fremevano e diranno: Volgetevi alla Lomellina (*non impio*) e domandate se ha sofferto, volgetevi a Novara e domandate se ha sofferto, volgetevi alle provincie di Biella e di Vercelli, alle rive della Sesia, alle coste del Verbanò, e domandate se hanno sofferto, che potrem noi rispondere? (*S qui d'approvazione dalla sinistra*). E se, soggiungeranno domandate ai commercianti come il loro commercio sia florido, domandate ai fabbricatori come sia promossa la loro industria, domandate agli esercitanti di arti liberali come fruttifichino i loro lavori, e vedete se il popolo non ha sofferto. Ma noi replicheremo: Alla Camera si è detto che non soffrite e non dovete soffrire, e torniamo a darvi mano alla borsa e fatevi onore. Qui forse non avrà termine il diverbio, e forse qualche elettore potrà soffiare e dirci: Ma almeno, dopo tutti questi milioni che volete estrarre dalle nostre vene (*Mormorio*), almeno sarà stabilito una volta che non metterete più imposte, che gli affari dello Stato saranno assai, che non saremo più spaventati dallo spettro schifoso della bancarotta. E noi dovremo rispondere neppure di questo possiamo assicurarvi perchè si è detto dagli oratori del ministero che si dovrà far e nell'anno prossimo domandate altrettanto e forse più, e quanto alla bancarotta, Dio ci assista!

Dopo tutte queste consolanti spiegazioni i nostri elettori alzaranno gli occhi al cielo e concluderanno probabilmente con queste parole: Ma almeno le leggi che ci avete promesse per assicurare l'esercizio dello Statuto per aprire una nuova era costituzionale per indurci nella verità dei liberali iniziamenti, queste leggi almeno le avete promulgate? e qui entreremo veramente nel campo delle nostre glorie e potremo circondarci la fronte di cittadini all' (*Haruta e su su*).

In principio di questa sessione mentre si discuteva una legge di finanza, collo Statuto alla mano, articolo per articolo, io provavo al ministero che lo Statuto non era ancora che un'utopia, e che per convertirlo in verità d'uopo era di metter mano a sagge e libere leggi che separandoci dal passato ci riconciliassero col presente e ci preparassero all'avvenire.

Quattro mesi sono trascorsi e dopo quattro me non abbiamo fatto nemmeno un passo.

Io vi accusava allora, o ministri, di lasciarci ancora il mal seme di fidocommissi e delle primogeniture. Voi prometteste di estirparlo. Vane promesse!

Le banalità reali, poteva eredità del feudalismo chi crederebbe che esistono ancora? Chi crederebbe

che in Piemonte i proprietari sono costretti a spremere le loro uve e i loro olivi, a macinare i loro trimenti a cuocerli al loro pane nei forni, nei molini e nei torchi che hanno antichi privilegi sotto pena di multe, di confische e di carcerazione? (*Sensazione*).

Eppure queste barbare tradizioni del medio evo sono ancor verdi in Piemonte, e noi, che ci vantiamo di libertà costituzionale, siamo ancora soggetti al feudalismo. Vedete quanti progressi abbiamo fatti!

Io denunciava, sono quattro mesi, la violata libertà della stampa. Dice lo Statuto la stampa è libera, e come lo è? e in qual modo? Io lamentavo l'esistenza di una spietata commissione di revisione sopra i libri provenienti dall'estero, e questa commissione, rallegratevi, esercita più che mai il suo malefico ufficio.

Non ha fa, si sono fatti miglioramenti, si è spedita una circolare a tutte le autorità dei confini colla quale si è detto che qualunque libro proveniente dall'estero sia passato a rivista da doganieri e da commissari, e senza sottoposto in appresso agli intendenti provinciali a cui si è data autorità di revisore con dritto di vita o di morte sull'intelligenza straniera.

Da ciò potete scorgere che quattro mesi addietro avevamo un ufficio di revisione in via di Po, ora abbiamo tanti revisori quanti sono intendenti nelle provincie di frontiera.

E non è tutto ancora. Voi sapete, o signori, quanto fosse rigorosa la legge sull'introduzione dei libri nel tempo dell'antico dispotismo, che io non chiamerò governo paterno come il mio amico Joshi, eppure a quel tempo si rispettava l'introduzione dei libri per transito, allora quando al confine capitava una spedizione di libri con passeggera destinazione, si lasciava, colle opportune cautele, che la spedizione facesse liberamente il suo viaggio. Ora si fece assai più, ora si ordina che nulla fosse rispettato, e che tutti i libri dall'estero provenienti, in qualunque condizione di ciò e, ed anche per solo transito, dovessero andar sottoposti alle più minute e tormentose perquisizioni. Vedete larghezza di costituzione! Vedete incremento di libertà! È tutto questo a qual pro? Si ha paura della diffusione delle dottrine socialistiche! Ma, Dio buono! i giornali liberali francesi sono tutti socialisti (*Mormorio a destra*). Entravano liberamente la *Press*, la *Vox du Peuple*, la *Republique*, il *National*, la *Démocratie* in cui si discutevano con acceso polemiche le più ardite dottrine del socialismo, e vi sgomentate del tranquillo ragionare della meditata stampa! confessate che i vostri rigori non hanno ragionevole scopo. Tanto è vero che i provvedimenti odiosi sono quasi sempre assai più provvedimenti!

L. la stampa interna?

Quattro mesi fa io rimproveravo al ministero l'intimità dei processi contro la stampa, ora la stampa ha la consolazione di vederli raddoppiati. È vero che la guerra ora non è più dichiarata soltanto ai giornali democratici e che abbiamo compagni nelle torture i giornali reazionari, ma la libertà del pensiero noi la vogliamo per tutti, e perciò ci rallegra il confronto di comuni sventure (*Ben!*).

Ne si sono soltanto raddoppiati i processi, il peggio è che si sono all'infinito moltiplicate le condanne. Quattro mesi addietro i giudizi di stampa erano posti sotto la tutela dei giurati, ora si fece una grande scoperta, ora si trovò il modo di interpretare diversamente la legge e di mettere in disparte la magistratura cittadina, quindi tutti sono i processi, e tante sono le condanne.

L. queste sono le migliorate condizioni della stampa nel corso della presente legislatura!

Io lamentavo come in nulla si riformasse il codice civile nelle parti che è più nante collo Statuto, e nemmeno le leggi nella precedente sessione approvate si vollero riprodurre! So che si nominarono commissioni Vecchia parolai. Le commissioni esistono, ma i lavori non si veggono mai (*Bravo!*).

Io lamentavo come il codice penale e il codice di istruzione criminale si trovassero in molte parti pochissimo concordi colla inviolabilità del domicilio e colla libertà individuale. Anche queste furono parole al vento sparse.

Si è fatta almeno una legge di sicurezza pubblica? Neppure questa e se io volessi far qui la storia degli abitudini e delle violenze che si vanno commettendo in nome della pubblica sicurezza, non avrei lieve incarico.

Basta chi io dica che nei scorsi giorni più d'uno che da Genova si recava a Torino e da Torino a Nizza fu perquisito per via e dovetti mostrare ai carabinieri il danaro che aveva in tasca e vedersi in ogni modo illegalmente arrestato, e ciò in ogni modo, perchè se aveva danaro era ladro e malfattore, e se non ne aveva, era ozioso e vagabondo (*Risa*). Logica veramente portentosa!

E dov'è la legge sulla restaurazione giudiziale?

Ma io vedo il signor ministro di giustizia sorgere dal suo banco e presentare la sua legge sul dritto ecclesiastico. Ed io lo più o a chi la propose, a chi la sostenne, e a chi seppe farli rispettare. Ma quando questa legge noi l'avremo nella sua integrità (che altri) avrem noi finalmente, noi popoli dell'Italia libera che altro avrem noi che quello che hanno da anni e da secoli gli abitanti dell'Italia oppressa?

La Lombardia, dove signoreggia lo straniero, non ha giurisdizioni ecclesiastiche non ha primogenitura non ha banalità, non ha clericali possedimenti non ha

feudali reliquie tutte cose che noi abbiamo ancora noi orgogliosi del nostro Statuto e della nostra libertà. E sino a quando vorrem noi rassegnarci alla giusta derisione straniera?

Sin qui la legge Sicaudi non è che un iniziamento di legge. Il popolo crede che il loro ecclesiastico fu abolito, e invece esiste ancora in tutta la sua scandalosa tracotanza. Furono tolte alcune cause alla curia ecclesiastica, ma non gli fu tolta la giurisdizione su molte cause tra laici e laici, sulle cause specialmente di matrimonio e su quelle di dotazione e di ricerca di paternità, sebbene formalmente interdette quest'ultime dal codice civile. Ma che importa agli ecclesiastici del nostro codice? Essi continuano a giudicare coi principii del diritto canonico, e le loro sentenze, quando il tribunale laico nega di farle eseguire, hanno esecuzione dal braccio ecclesiastico (*Sensazione*).

La legge Sicaudi non è altro sin qui che un preliminare di legge. Toglietevi dalla mente di condurre il clero alla dipendenza dal diritto comune, finché gli lasciate lo stato civile, la giurisdizione sui matrimoni, i benefici ecclesiastici e le sterminate rendite, e il posse so dei beni che si dicono della Chiesa e sono dello Stato.

Vi giova molto, signori ministri, l'ostinata non meno che stolta resistenza che nell'esercizio di questa legge vi venne opposta senza le fanatiche rivalità della fazione clericale, a quest'ora la gloria vostra sarebbe tramontata.

Ho inteso a disputar molto di tempi normali e anormali. In quali tempi siamo noi? Il signor Jacquemoud ha detto che noi eravamo in tempi normali, il signor Anulliti sostiene che noi eravamo in tempi anormali, il signor Lama provò che noi eravamo in tempi né normali né anormali (*Haruta*). Io dico, che qualunque sia la verità di queste asserzioni, il ministero ha sempre torto, o siamo in tempi normali, e il ministero dee procedere costituzionalmente, dee lasciarci tempo e modo di discutere il bilancio, o siamo in tempi anormali, e allora perchè il ministero, invece di lasciarsi servilmente sopra anche tracce, non alza il capo a sfidare le tempeste con arditissimi provvedimenti? Affermava il signor Parma che non siamo in tempi rivoluzionari. E non rammenta egli che noi siamo figli di una grande rivoluzione italiana, e che tutta l'Europa sta agitando al nostro cospetto fra convulsioni rivoluzionarie? Signori io sono ben lontano da dividere quella calma e quella tranquillità che hanno mostrato in questa Camera altri oratori. Non sono laivo, non sono fantasmagorie gli avvenimenti che vi vengono da tutte le provincie europee, e singolarmente dalla capitale della Francia.

Quando voi vedete un potere ipocritamente repubblicano, il quale non ha più altra speranza di mantenersi che insultando apertamente alla patria costituzione, e provocando con ogni eccesso il popolo alla guerra civile, non siete voi avvertiti che questo potere è agli ultimi giorni della sua vita? E quando vedete un popolo chiamato alle volte artefice di disordine e di anarchia il quale si costituisce difensore della legalità, e contiene le sue vendette, e modera i suoi furori, e procede con forti propositi, e combatte con l'una elettorale, e misura il loco, il tempo e l'occasione per impugnare le armi, non vi accorgete voi che questo popolo è già vincitore prima di combattere, e che una grande catastrofe dal seno della Francia minaccia l'Europa? E voi intanto vi battete ragionando di tempi normali e i fatali vaticini dell'umanità li chiamate fantasmagorie e chimeri? Guardate come da Varsavia a Pietroburgo la Russia minaccia di rovesciarsi sul mezzogiorno con mole immensa d'armi e d'armati. Guardate come si agiti la Germania e si prepari a nuove lotte. Guardate come l'Austria ingrossi sul Reno, sul Danubio sull'Adige e sul Po per sorgere al primo squillo di tromba e rinnovare le imprese della santa alleanza. E a fronte di tutto questo voi ve ne state colle mani alla cintola e pensate con invidiabile calma a frugare nelle tasche del popolo per estirpare il suo ultimo obolo. Eh via, sollevatevi a più coraggiose deliberazioni.

Prima di imporre di insolite gravanze il lavoro l'operosità, l'intelligenza, perchè non vi accorgete ad alienare i beni dell'economato ecclesiastico, i beni del demanio, i beni della religione dei santi Maurizio e Lazzaro? Perché non abolite i conventi dai quali avete un capitale di 28 milioni? E non crediate che io esageri, ho sotto gli occhi una tavola delle loro entrate ed uno specchio della loro amministrazione che i frati stessi mi hanno somministrato, i frati, che diventarono miei amicissimi dal giorno in cui ho pronunziata in questa Camera la parola di abolizione dei conventi (*Haruta prolungata*).

Finalmente, o signori, perchè non vi prevalete voi delle ricchezze delle confraternite e dei santuari per far fronte alle loro necessità dello Stato? (*Bisbiglio a destra*). Questi ori e questi argenti non saranno stati mai tanto a Dio accetti come ora che si converrebbero a sollievo del popolo, a beneficio della patria (*Mormorio a destra*). Voi esitate? Ebbene sapete voi per chi consicivate queste ricchezze? Ascoltate.

Scoppiata la rivoluzione in Francia, messa a framme l'Europa, l'Austria che sta accampata sul Ticino e sul Po, si rovescerà sul Piemonte. Non vi è tedesco in Lombardia che questo altamente non dica, e sapete che Radetzki sa mantenere le sue promesse. Dall'altro lato la democrazia francese non può a meno

di sentire la necessità di combattere colla propaganda e passerà le Alpi. Il Piemonte diverrà teatro di sanguinosissima guerra; e quei beni che voi avrete rispettati per dissanguare il popolo, diverranno preda dell'austriaco (*Susurro*); e quelli che lascerà l'austriaco, si piglierà il francese; e noi, posti in mezzo a due falangi straniere, noi che non sapemmo dare gli averi e il sangue alla causa italiana, saremo spogliati e perocci su scellerata gara e per causa non nostra. Oh voglia il cielo che non si avveri il funesto vaticinio! (*Movimenti in diverso senso*).

Pensateci, signori deputati, signori ministri pensateci; e se Dio ci vorrà chiamati a sopportare dolorose prove, non sia detto almeno che la nostra patria abbiamo con odiose leggi immolata noi stessi (*Bravo! Bene! dalla sinistra*).

Tornata del 15

La Camera ha continuata e conclusa nella tornata d'oggi la discussione generale intorno alla proposta di legge sul bollo presentata dal Ministro delle finanze.

Hanno parlato a favore della proposta sospensiva i deputati Pescatore, Mellana e Sineo; nel senso opposto i deputati Paolo Farina, Zenone Quaglia, Pietro Bianchi, il Regio Commissario Arnulfi ed i ministri Lamarmora, Galvagno, Mameli e Nigra.

Chiusa la discussione, si è proceduto al voto sulle diverse proposte sospensive affacciate dagli avversari della legge. La Camera ha successivamente rigettato al voto per alzata e seduta la proposta di sospensione indefinita fatta dal professor Pescatore e quella di sospendere la discussione della legge di cui è parola, fino all'epoca in cui sarà approvato il bilancio del 1864 fatta dal dottore Jacquemoud.

Veniva quindi in votazione una terza proposta sospensiva fatta dal deputato Mellana, il quale chiedeva la sospensione fino all'epoca in cui sarà discusso e definitivamente approvato il bilancio del 1850.

L'autore della proposta domandava il voto pubblico per appello nominale. Il deputato Paolo Farina chiedeva invece il voto a scrutinio segreto. Una viva discussione si è impegnata a questo proposito, in seguito alla quale l'onorevole deputato di Tortona ha dichiarato che non per le ragioni addotte da coloro che hanno avvertito il suo parere, ma bensì perché egli era convinto che a nessuno dei Rappresentanti della Nazione manca il coraggio di manifestare la propria opinione, ritirava la sua proposta.

Al voto per appello nominale la proposta Mellana è stata rigettata: il numero dei votanti era 147: 84 deputati si sono pronunciati per la negativa e 63 per l'affermativa. Il presidente cav. Pinelli, conformandosi alle consuetudini parlamentari, non ha preso parte alla votazione.

La Camera ha in seguito respinta una quarta proposta sospensiva del deputato Brunier per rimandare la legge in discussione alla Commissione per nuovo esame.

Domani, prima di passare alla discussione degli articoli, la Camera delibererà intorno ad un ordine del giorno motivato proposto dall'avvocato Miglietti ed accettato dal Ministero, col quale s'invita il Ministero a fare sollecitamente gli opportuni studi per stabilire delle tasse sui fondi urbani ed i pubblici edilizii.

Perché il popolo conosca quali uomini egli mandava al Parlamento per tutelare i suoi diritti, perché li possa giudicare e rimercitarli secondo le opere loro, pubblichiamo qui sotto i nomi dei deputati che votarono in favore o contro la proposta Mellana. O popolo, tu commettevi loro di difendere le tue libertà, ed essi ti smungono la borsa e prostituiscono le tue franchigie. Impara a conoscerli una volta questi uomini che ti furono imposti dalla prepotenza e dalla corruzione.

Votarono contro la proposta Mellana, la quale domanda la pronta discussione del bilancio prima delle leggi sulle imposte, i deputati

Airenti - Angius - Arconati - Arnulfi.
Balbo - Barbavara - Bartolomei - Bella - Bes - Benso Gaspare - Bianchi Pietro - Blonay - Bormida - Boncompagni - Bona - Brignone - Boraggi.

Cagnone - Campana - Castelli - Chappiron - Cattaneo - Corsi Cossato.

Dahormida - D'Azeglio - Delcarretto - Delivet - Demarchi - Demaria - Derossi Santa Rosa Teodoro - Despina - De-Villette - Durando.

Falqui-Pes - Farina Paolo - Favraz - Fiorito - Franchi.

Galvagno - Gandolfi - Garibaldi G. B. - Gastinelli - Gerbino - Gianolio - Giannone.

Jacquemoud barone.

Lamarmora.

Malinverni - Mameli - Martini - Massa - Menabrea - Miglietti - Moffa di Lisio - Mongellaz.

Notta - Novelli.

Oliveri.

Paleocapa - Pallieri - Peyrone - Pernigotti - Pe-

litti - Pezzana - Piccon - Pissard - Pogliotti - Pollo -

Ponza di San Martino.

Quaglia.

Regis - Revel - Ricci Giuseppe - Ricci Vincenzo -

Richetta - Riva - Ricotti.

Sanmarzano - Sappa - Serpi - Spano Antioico -

Spinola.

Talluechi.

Votarono in favore della proposta Mellana i deputati

Baino - Barbier - Bastian - Berrutti - Bertini -

Bertolini - Biancheri Bollo - Borella - Botta - Bot-

tone - Brofferio - Brunier - Buffa - Bunico - Bian-

chelli.

Cadorna - Cappellina - Carquet - Carta - Cavalli -

Cavallini - Chenal - Chio - Correnti.

Decastro - Destefanis.

Elena.

Fagnani - Faraforni - Farina Maurizio.

Garda.

Incisa.

Josti - Jacquemoud di Moutiers.

Lanza - Lions - Louaraz.

Mantelli - Marco - Martinet - Mellana - Miche-

lini - Moia.

Pescatore.

Radice - Rallazzi - Rosellini - Ruffi.

Sanguineti - Sauli Damiano - Sauli Francesco -

Scapini - Sella - Sineo - Sulis.

Tecchio - Turcotti.

Valerio G. - Valerio L. - Valvassori - Vicari -

Viora.

Non prendono parte alla votazione, perchè assenti, i

deputati.

Antonini (in congedo) - Audisio - Avigdor.

Benso Giacomo (in congedo) - Berghini - Bersani -

Bianchi Alessandro - Boyd (in congedo) - Bonavera

(in congedo) - Bronzini (in congedo).

Cabella - Cagnardi (in congedo) - Cambiari - Ca-

vour - Cornero (ammalato) - Cossu (in congedo).

Daziari - Demartini (in congedo) - Depretis (am-

malato) - Derossi di Santa Rosa Pietro (ammalato).

Fois (in congedo).

Galli - Garbarini - Garibaldi Carlo - Gavotti -

Ghigliani.

Jacquier (in congedo) Justin.

Leolardi.

Malan - Malaspina - Marongiu - Mezzena (am-

malato) - Mollard.

Nieddu (in congedo).

Palluel - Pateri - Pietri (in congedo).

Ravina - Riccardi - Roberti (in congedo) - Ro-

verzio - Rusca.

Scano - Simonetta - Siotto Pintor (in congedo) -

Solaroli (in congedo) - Spano Giovanni Battista.

Torelli (ammalato) - Trolli - Taveri.

Zunni.

Si astiene dal votare il Presidente Pinelli.

statosi solo al mio letto, m'indirizzò le seguenti parole

— caso che volessimo avere partecipato contro la pro-

pria coscienza agli ultimi fatti del ministero, ella dovrebbe

ritrattarsene.

Al che io risposi nettamente ed esplicitamente: aver

preso parte con tutta coscienza ai fatti, e cui quel sacro-

dotto alludeva, averlo dichiarato in pubblico, e non aver

nulla a ritrattare in proposito. Dopo queste brevi pa-

role, mi fu senz'altro amministrato il santissimo Viatico.

Dichiaro di nuovo solennemente essere falso, erro-

neo e menzognero tutto ciò che oltre al qui minutamente

espresso si sia detto o stampato in proposito.

Così Dio m'aiuti, invocando il suo nome ad onore

e gloria della pura verità.

14 maggio.

P. DI SANTA ROSA.

NOTIZIE

GENOVA, 16 Maggio. — Abbiamo novella prova delle implacabili vendette borboniche contro que' prodi napoletani ch'ebbero la colpa di combattere in pro di Venezia e dell'Italia.

Mentre la Camera subalpina vota un sussidio proposto dal Ministero pei militari difensori di Venezia, in Napoli si stampa alla tipografia della polizia un Elenco di quegli ufficiali, bassi-uffiziali, ed altri napoletani i quali ottennero passaporto dal Console napoletano in Venezia quando cessò la resistenza di questa travagliata città. L'elenco comprende nomi 432. Esso venne spedito a tutti i Capì Urbani, Intendenti, Sotto-intendenti, Commissarij di polizia, e Giudici di Cuondario del Regno con ordine di procurare ogni diligenza per l'arresto dei nominati individui, ogni qualvolta capitassero nel Regno. Venne pure comunicato a tutti i Consoli e Vice-consoli all'estero, con istruzioni che ignoriamo, ma delle quali puossi agevolmente indovinare lo spirito.

All'abbietta persecuzione scorgiamo congiunta una certa viltà di insinuazione; perchè l'elenco riferisce alla rinfusa i nomi de' proscritti, mischiando senza indicare alcun grado generali, uffiziali, bassi-uffiziali, e in testa reca l'indicazione del passaporto gratuito concesso a tutti dal Console delle Due Sicilie; volendo indurre senza dubbio l'opinione che si tratti d'uno amalgama di gente da nulla. Lo sguardo d'ogni Italiano però discernerebbe tra mille i nomi di Guglielmo Pepe, di Giuliano Ulloa, d' Enrico Cosenz e di tanti altri che le battaglie per la patria preferirono alla carriera, al comodo e questo servizio del Re nemico d'Italia. Noi li chiameremo però fortunati; una patria hanno sempre dove popolo e Governo li accettano e riconoscono del pari; e il nome loro è cruccio continuo del persecutore, non perchè suoni memoria di cospirazioni, ma perchè rappresenta onorati fatti compiuti per l'idea nazionale. (*Corr. Merc.*)

FRANCIA — Oggi il presidente passò in rivista le truppe di guarnigione in Parigi.

Egli si recò al campo di Marte circondato da numeroso stato maggiore.

Gravi dissensioni si manifestarono nel seno della commissione formata per l'esame della legge elettorale.

La tempesta si scatenò contro i burgravi.

La legge a quanto sembra non passerà.

Si parla che quanto prima avrà luogo in una città d'Italia un convegno dei membri della famiglia Bourbon con quelli della famiglia Orléans; e ciò per operare la fusione dei loro interessi e dei loro diritti.

Si dà per certo che ciò fu negoziato da alcuni ministri di Luigi Filippo nella stessa città di Parigi.

Avrà luogo in proposito un'interpellanza all'assemblea.

Furono presentate da Passy alcune petizioni da lui ricevute dai dipartimenti, le quali domandano 1. l'appello al popolo; 2. la traslocazione del governo in una città delle provincie.

La polizia proibì la rappresentazione del dramma di Dugué, intitolato: La miseria.

INSERZIONE A PAGAMENTO

SERVIZIO GIORNALIERO

VETTURA-OMNIBUS

CASALE, CERRINA E VICEVERSA

La quale incomincerà la prima sua corsa il giorno 20 corrente maggio, cioè nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, partirà da Casale alle ore 3 1/2 di sera, da Cerrina alle ore 4 1/2 mattina.

Gli uffici sono stabiliti, in Casale, nell'albergo della Rosa Rossa; in Cerrina, in casa di Giovanni Ombra sita sullo stradale.

La tariffa sia de' posti che delle merci è ostensibile nei rispettivi Uffici.

Il Concessionario

CORRADO G.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.

LUIGI BAGNA Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.